

Nido Milla Baldo Ceolin



Progetto pedagogico

Un approccio psicopedagogico integrato

1. Le ragioni di un impegno

I servizi per la prima infanzia si configurano oggi prevalentemente come contesti educativi di investimento sull'infanzia e di sviluppo di *empowerment* di comunità, contrassegnati da una logica inclusiva che mette al centro la coeducazione tra genitori ed educatori e la qualità dell'offerta formativa. Il fine è quello di accompagnare la crescita e lo sviluppo di bambini e bambine in tutte le loro dimensioni, anche per permettere ai genitori un miglior bilanciamento dei tempi di vita e di lavoro e alle madri di essere sostenute nei ruoli di cura e professionali. Da tempo le ricerche evidenziano la ripercussione positiva della diffusione di servizi di educazione e cura dell'infanzia sulla partecipazione dei genitori al mercato di lavoro e i benefici in termini di maggiore parità di genere.

La crescita e lo sviluppo di un/a bambino/a non sono infatti solo questioni private della famiglia, ma sfide che impegnano l'insieme della comunità e della società, in un intreccio che coniuga le responsabilità dei genitori con le responsabilità del contesto, affinché possano beneficiare delle migliori opportunità, a prescindere dall'ambiente sociale e culturale di origine e dalle caratteristiche individuali.

Il benessere e lo sviluppo dei bambini sono assicurati, primariamente, dalla qualità delle relazioni che essi sperimentano con gli adulti di riferimento e con gli altri bambini. La condizione di benessere, interpretata come accoglienza e rispetto di ogni persona nelle sue differenze sociali, culturali e personali, promuove l'apprendimento, l'autonomia, la fiducia nelle proprie risorse, quali basi per l'implementazione dei processi di sviluppo a breve e lungo termine. Ogni bambino è immerso, fin dalla nascita, nei sistemi simbolico-culturali che lo circondano e agisce attraverso molteplici linguaggi di cui è biologicamente dotato, che afferiscono alle dimensioni dell'esperienza umana. Proprio i linguaggi, come dimostrato dal *Reggio Children Approach* (Edwards, Gandini, Forman, 1995), si offrono come spazi di ricerca e di dialogo tra adulti e bambini nella costruzione di percorsi evolutivi pertinenti alle differenti età.

I genitori e tutto il sistema di relazioni che costituisce la nicchia ecologica di ogni bambino, rispondendo ai suoi bisogni di sviluppo, costituiscono le basi fondamentali per la costruzione di percorsi di crescita, soprattutto nella loro valenza positiva, grazie all'ampliamento delle potenzialità individuali di ciascuno, generando un vero e proprio ecosistema formativo (Bronfenbrenner, 1979).

Molteplici riscontri di ricerca psicologica, educativa, economica, genetica e neuroscientifica dimostrano, infatti, come la partecipazione da parte dell'individuo, fin dalle prime fasi della vita, a forme di educazione e cura di elevata qualità si possa tradurre nella formazione di competenze di base – *cognitive, emotive e sociali* – adattive e funzionali. Tali competenze rappresentano una condizione di supporto allo sviluppo, in generale, nonché un'efficace prevenzione dell'abbandono scolastico, delle disuguaglianze e dell'esclusione sociale, al fine di evitare un divario precoce di competenze e di potenzialità di sviluppo tra bambini provenienti da

contesti socioeconomici differenti e, quindi, l'instaurarsi del circolo vizioso di trasmissione intergenerazionale dello svantaggio sociale (REC/EU 2013).

Le neuroscienze evolutive e i dati provenienti dalle ricerche sul campo non hanno più dubbi nel ritenere che il cervello umano possa essere concepito come una "scultura", che costituisce il risultato di un insieme complesso di interazioni che avvengono nei primissimi anni di vita, e in particolare nei primi mille giorni, in cui l'individuo è esposto a sollecitazioni articolate e fondanti di natura biologica, relazionale, contestuale.

A partire dal dato, oramai appurato, secondo cui l'attivazione di servizi educativi di qualità rappresenta non un costo, ma un investimento (Heckman, Masterov, 2004; 2007), l'apertura di un nido intende contribuire al potenziamento delle condizioni necessarie a creare equità di accesso a quella conoscenza *per tutti*, (riconosciuta già nel motto dell'Università di Padova: *Universa Universis Patavina Libertas*), che funge da trampolino di lancio a un pieno sviluppo dei bambini e dei giovani e, quindi, alla giustizia sociale. Inoltre, l'Agenda 2030 e i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile impegnano le istituzioni a lavorare per il superamento delle disuguaglianze sociali tramite l'educazione: è quindi nel rispetto della sua storia e di questo impegno che l'Università di Padova apre un nido per i/le figlie del personale strutturato e non dell'Ateneo, cui potranno accedere anche famiglie del Comune di Padova.

2. Vision e mission del nido Milla Baldo Ceolin

Il nido Milla Baldo Ceolin identifica la sua *vision* nel quadro di una politica di tutela dei diritti dell'infanzia, di armonizzazione dei tempi di lavoro e di cura, in risposta alle esigenze del nucleo familiare, e di sviluppo della cultura dell'infanzia.

Il nido Milla Baldo Ceolin ritiene imprescindibile:

- offrire un sistema di opportunità educative e formative ai bambini, insieme alle loro famiglie, garantendo il diritto all'educazione nel rispetto delle identità individuali e culturali;
- valorizzare le specificità e le potenzialità di ciascun bambino, sostenendo la formazione dell'identità e promuovendone l'espressione e lo sviluppo in sintonia con la famiglia;
- riconoscere i bambini come soggetti sociali portatori di diritti, competenti ed attivi sin dai primi giorni di vita, che apprendono e crescono in contesti di relazione;
- accogliere e prestare particolare cura educativa a bambini con difficoltà sociali, evolutive e di apprendimento;
- promuovere e sostenere la conciliazione delle scelte familiari;
- rispondere in modo differenziato alle molteplici esigenze delle famiglie, offrendo una "condivisione educativa e sociale" e riconoscendo i loro diritti di informazione, partecipazione, formazione e co-costruzione di saperi educativi;
- rappresentare un luogo di elaborazione e diffusione di un'aggiornata cultura dell'infanzia anche attraverso un collegamento stabile con i corsi di studio che formano educatori dell'infanzia in Ateneo.

Il nido Milla Baldo Ceolin è luogo di coesione e innovazione sia della comunità accademica sia della comunità locale alla quale è aperto. Per questo la *mission* del servizio concerne:

- l'integrazione fra la dimensione dell'intervento educativo con quella della formazione degli studenti e della ricerca scientifica, in modo da divenire punto di riferimento per i servizi per l'infanzia del territorio regionale;
- l'adeguamento dell'Ateneo alle direttive europee in tema di *work-life balance* per favorire le Pari opportunità, ossia le condizioni di lavoro e benessere in entrambi i genitori e, conseguentemente, all'intero sistema familiare;
- la funzione formativa per educatrici e operatrici che si inseriranno prevalentemente nei servizi per l'infanzia della Regione Veneto e che sono in formazione nei diversi corsi di studio dell'Ateneo (fra cui il corso di laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione con indirizzo "Servizi educativi per l'infanzia" del Dipartimento FiSPPA);
- la ricerca di metodi e pratiche educative innovative, in grado di fornire allo stesso tempo un apporto interdisciplinare allo sviluppo del nido, proveniente dai vari Dipartimenti dell'Ateneo che possono mettere a disposizione competenze nelle aree musicale, motoria, linguistica (compreso l'ambito del bilinguismo e del plurilinguismo), della prelettura e della letteratura (per l'infanzia), della conoscenza

dell'ambiente naturale e dell'esplorazione scientifica, della salute e dell'alimentazione, dello sviluppo e dell'osservazione del bambino, della genitorialità, ecc.

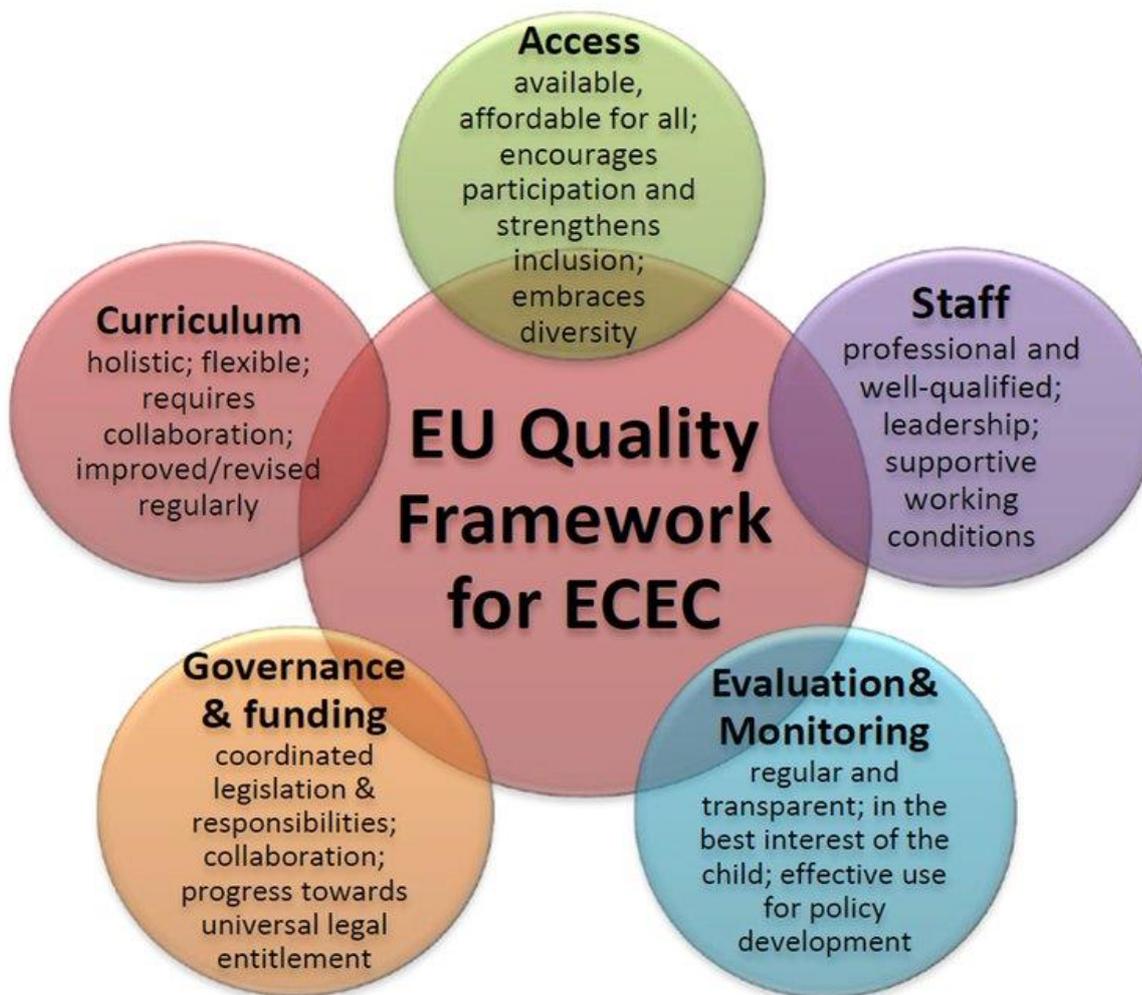
3. Gli orientamenti nazionali e internazionali

Dato il contesto in cui si riconosce come l'educazione e la cura dell'infanzia pongano le basi per gli apprendimenti successivi e costituiscano un investimento efficace per lo sviluppo e il benessere futuro dei bambini e delle loro famiglie, il nido Milla Baldo Ceolin è orientato all'attuazione dei documenti europei e nazionali che, nel tempo, hanno delineato il quadro di riferimento per la qualità dei servizi educativi; in modo particolare: il *Proposal for Key Principles of a Quality Framework for Early Childhood Education and Care* del 2014, la *Raccomandazione del Consiglio relativa a sistemi di educazione e cura della prima infanzia di alta qualità* del maggio 2019; le *Linee guida pedagogiche per il sistema integrato "zerosei"* licenziate dalla Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione a dicembre 2020; la recente strategia europea sui diritti dei bambini (European Commission, 2021 *EU strategy on the rights of the child*) e l'epocale provvedimento della Commissione europea della *Child Guarantee*, specificatamente rivolto ad azzerare la povertà dei bambini europei in età zero-sei (European Commission, 2021, *European Child Guarantee*) anche garantendo un maggior numero di posti di asilo nido, a cui anche il PNRR fa riferimento nell'azione che prevede il finanziamento per ampliare il numero di nidi nell'intero Paese.

Questi documenti sono frutto di un confronto allargato e presentano, in un crescendo culturale, scenari attuativi dei diritti dei bambini da realizzare anche all'interno di servizi educativi e di scuole dell'infanzia di elevata qualità. Proprio per il loro valore ampio e condiviso, essi sono stati considerati come riferimento del progetto pedagogico ed educativo del nido. Il documento denominato *Proposal for key principles of a Quality Framework for Early Childhood Education and Care* del 2014, in particolare, si articola nelle 5 dimensioni chiave, che sono considerate la base del presente progetto pedagogico:

1. accessibilità,
2. professionalità del personale,
3. accurata ed equilibrata progettazione del curriculum,
4. sistemi efficaci di monitoraggio e valutazione,
5. *governance* e finanziamenti adeguati.

Figura 1. *Quality Framework for Early Childhood Education and Care*, EU, 2014.



4. Le dimensioni del progetto psico-pedagogico del nido Milla Baldo Ceolin

Il Progetto del nido Milla Baldo Ceolin, riferendosi al *framework* europeo sopra citato, assume una prospettiva integrata e multidimensionale, grazie alla quale integra alcuni orientamenti psico-pedagogici di maggiore efficacia e autorevolezza, all'interno delle 5 dimensioni chiave che lo caratterizzano:

1. *Accessibilità e partecipazione*: vengono promosse la qualità e l'intensità delle relazioni tra i microsistemi famiglia e servizi educativi, con il sistema socio-culturale più ampio, nell'ottica dell'ecologia dello sviluppo umano e, quindi, della continuità verticale zero-sei e orizzontale.

Rispetto alla continuità verticale, il passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia costituisce per i bambini e per i genitori un momento delicato per le implicazioni sul piano psicologico, affettivo, sociale e relazionale. Lasciare un contesto educativo come il nido, affrontare nuovi sistemi relazionali, incontrare nuove regole organizzative, può, talvolta, creare disorientamento. In questa delicata fase i bambini affrontano una situazione complessa: "grandi" al nido, poco dopo si trovano "piccoli" nel contesto della scuola dell'infanzia. La continuità educativa rappresenta una condizione indispensabile per garantire che tale passaggio assuma una rilevanza pedagogica affinché il bambino possa rafforzare e arricchire le sue competenze. In senso più generale, la co-educazione, l'intergenerazionalità (nonni, genitori, adolescenti collaborano alla vita del servizio secondo il principio che le reti sociali sono una forza da alimentare) e la partecipazione dei bambini, delle famiglie e delle insegnanti non costituiscono solo un 'prendere parte' a qualcosa, ma piuttosto un "essere parte" di una identità comune, che si costruisce partecipando e condividendo. Nel *Reggio Approach* si afferma che "educazione e partecipazione si fondono: il che cosa (l'educazione) e il come (la

partecipazione) diventano forma e sostanza di un unico processo di costruzione". Di conseguenza, la partecipazione esce anche dalle mura del nido, inteso come base per favorire la costruzione di reti di supporto allo sviluppo dei bambini tramite la collaborazione con i servizi istituzionali (sociali, sanitari, culturali, ecc.) e con le reti informali del territorio. Nel nido si intende mettere a disposizione uno spazio dei e per i genitori (*parents' room*) dove sia loro possibile incontrarsi, sentendosi "a casa". Parallelamente, con ogni famiglia si costruisce un patto di corresponsabilità educativa, personalizzato sul singolo bambino e sulla famiglia stessa, a partire dalla fase di ambientamento al nido. In tal modo, ci si impegna a informarsi reciprocamente e a dialogare in modo aperto sulle modalità di garantire le migliori risposte ai bisogni di sviluppo del bambino sia a casa sia al nido e in forma il più possibile complementare, nella prospettiva generativa della co-educazione.

I genitori sono i più stretti alleati degli/le educatori/rici: educano il loro bambino insieme al team educativo del nido, con cui il bambino trascorre parte della sua quotidianità.

Per questo sono previsti spazi e tempi di dialogo che rendano concretamente possibile la piena partecipazione delle famiglie alla vita del nido.

In linea di massima sono previsti:

- Un incontro collettivo prima dell'avvio delle attività educative, orientativamente a giugno 2021
- Un incontro individuale con l'educatrice del bambino prima di avviare l'ambientamento, per meglio conoscere il bambino e le esigenze dell'ambientamento
- Un costante dialogo nel periodo dell'ambientamento
- Un colloquio individuale entro dicembre e uno entro maggio
- Una riunione di sezione a ottobre, febbraio e entro giugno
- Coinvolgimento delle famiglie in momenti particolarmente significativi
- Eventuali giornate a porte aperte
- Eventuali altri incontri personalizzati dei genitori con la coordinatrice
- Attività formative tra genitori e educatori in piccolo gruppo
- Altre attività che verranno proposte e condivise in corso di anno

L'asilo nido è il luogo dove il bambino viene valorizzato come soggetto e come autore del proprio sviluppo; dove si percepiscono le differenze, senza valutazioni; dove può prendere avvio quel processo di costruzione della cittadinanza basata su un'appartenenza plurale, proponendo un modello di relazione con l'alterità che potenzi la positività dell'incontro e del reciproco scambio. In quest'ottica il nido sollecita i bambini a confrontarsi con le diversità accogliendo con efficacia una pluralità di identità, storie, culture. L'asilo nido favorisce processi di inclusione a partire dal riconoscimento, dalla valorizzazione e dal rispetto delle diverse identità personali e dei ritmi individuali di crescita. Attraverso l'osservazione e la relazione quotidiana con i bambini, infatti, vengono garantite forme di risposte personalizzate agli specifici bisogni dei bambini legati alla naturale crescita, bisogni fisiologici, affettivi, anche riferiti all'autonomia e alla socialità. Tra i bisogni specifici possono rientrare i bisogni educativi speciali (BES) comprendenti "svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse" (C.M. MIUR 8/2013).

Gli obiettivi in questa dimensione si basano sui principi di equità, inclusione e non discriminazione, partecipazione, interesse superiore del/la bambino/a, definiti dalla Convenzione Internazionale dei diritti dei bambini del 1989. Anche lo spazio architettonico, l'organizzazione interna ed esterna degli arredi e dei materiali a disposizione dei bambini sono strumenti che connotano questa scelta pedagogica del nido.

2. La formazione iniziale e continua e le condizioni di lavoro del personale sono cruciali per la riuscita dell'azione educativa. Si garantiscono quindi condizioni di lavoro che comprendono la collegialità come spazio di riflessione e condivisione della progettualità, tra educatrici e con i genitori, la necessaria stabilità del gruppo di lavoro mediante forme contrattuale eque. Inoltre, si fornisce un coordinamento psico-pedagogico a supporto del gruppo di lavoro per lo sviluppo di processi continui di miglioramento e di crescita della professionalità del personale. Gli educatori, gli insegnanti e tutto il personale partecipano a sessioni di formazione specifica, iniziale e continua, in risposta ai diversi bisogni, al fine di creare stabilità, professionalità e valore, a garanzia anche dell'educazione e delle cure fornite al bambino. Il tempo per il lavoro in équipe, anche sul piano finanziario e sociale (come valorizzazione ed attrattività del lavoro) è

riconosciuto; il personale opera come sistema educativo integrato, garantendo modalità di rotazione dei gruppi nei diversi spazi dell'asilo nido per gruppi sezione e intersezione.

L'équipe: il personale educativo è costituito dalla coordinatrice, da un numero di 4/5 educatrici a tempo pieno e part-time tale da garantire sempre il rispetto del rapporto numerico adulti\bambini previsto dalla normativa vigente e dal personale ausiliario.

3.Accurata ed equilibrata progettazione del curricolo: il progetto psico-pedagogico si esplica in un curricolo che è espressione di una progettualità condivisa, frutto di una visione integrata che comprende finalità pedagogiche, approcci educativi e psicologici che promuovono il pieno sviluppo delle potenzialità di ciascun bambino.

I processi educativi sono integrati ai processi psicologici di apprendimento (si educa insegnando i saperi tramite il lavoro sui campi di esperienza e i moltissimi linguaggi dei bambini) e alla cura dei contesti di apprendimento tramite il fare, il parlare, il pensare, il sentire, l'immaginare, ecc. Lo stesso curricolo diventa strumento per il miglioramento costante delle pratiche educative a partire dal confronto riflessivo collegiale che collega l'osservazione, la documentazione e gli interventi educativi. Nei documenti europei viene ribadita più volte la centralità del bambino nel rispetto delle sue esigenze di crescita e di sviluppo: il bambino ha diritto a essere coinvolto attivamente nelle scelte che lo riguardano, ad affrontare esperienze ricche e diversificate, a socializzare con coetanei e adulti diversi dalle figure genitoriali. Si riconosce che il bambino è attivo e protagonista dei propri processi di apprendimento, in grado di costruire propri e originali percorsi di conoscenza; inoltre, fin dalle prime fasi della vita, è competente e disponibile alla relazione, all'incontro con l'altro e all'apprendimento attraverso codici e linguaggi diversi. Si afferma quindi la valenza psicologica e pedagogica delle relazioni, come "base sicura" che il bambino può interiorizzare per affrontare l'esplorazione dell'ambiente, cogliendo da esso informazioni, esperienze, apprendimenti sul piano cognitivo, comportamentale e affettivo relazionale (Bowlby 1969, 1988).

Si fa riferimento inoltre al cosiddetto *environmental design* che può stimolare in modo positivo lo sviluppo dei bambini, così come spiegato da Maria Montessori quando definisce l'ambiente, costituito anche dagli arredi e dai materiali didattici, "il terzo educatore". Vi è un'attenzione specifica allo sviluppo dell'*outdoor education*, sia attraverso una inedita organizzazione degli spazi esterni, sia attraverso la costruzione dei Patti educativi di comunità che permettono ai bambini l'esplorazione di contesti esterni al nido. L'educazione all'aperto costituisce un luogo di apprendimento che consente al bambino di sperimentare i propri limiti, di mettersi alla prova e di acquisire consapevolezza in merito al proprio corpo, alle potenzialità che esso può esprimere e ai limiti che sempre esso propone (Malavasi, 2013). Assumono valore particolare i Diritti Naturali dei bambini e delle bambine (Zavalloni, 2003) che sostengono la libera iniziativa del bambino che si immerge nella natura tanto da sporcarsi e da giocare con tempi e spazi adeguati, partecipando al corso della natura e delle trasformazioni che l'accompagnano. Il bambino ha diritto alla quiete, che è anche un diritto all'ascolto profondo di ciò che ci circonda, e anche al dialogo che riporta alla centralità del senso del sé verbale e dell'io narrativo che, per le infinite capacità espressive e generative del linguaggio stesso, consente di aumentare enormemente i modi possibili di entrare in relazione con gli altri e con l'ambiente.

In questa prospettiva, il nido Milla Baldo Ceolin prevede una prima fase di ambientamento basata sulla presenza costante di un'educatrice di riferimento, in modo da offrire accudimento e fiducia in una relazione privilegiata che si struttura come "base sicura" (Bowlby). Grazie a questa prima relazione il bambino sarà in grado di acquisire la serenità necessaria per aprirsi all'intero sistema educativo costituito dalle figure adulte che, con ruoli diversi, operano nel servizio, secondo la teoria degli "attaccamenti multipli".

L'ambientamento è un momento fondamentale della vita del nido ed è finalizzato all'integrazione progressiva del bambino e della sua famiglia nel contesto.

Il concetto di ambientamento si definisce come (Linee guida Comune Firenze, in Galardini, 2020):

- passaggio graduale del bambino da un contesto familiare conosciuto ad un contesto più ampio, complesso e da conoscere;
- come punto d'incontro di/tra sistemi in un processo all'interno di un contesto in via di definizione;
- come transizione fra sistemi, dove l'educatore ha una relazione diretta con il bambino, e una relazione indiretta ma, altrettanto forte, con il bambino attraverso il genitore a scuola.

I tempi dell'ambientamento sono oggetto di personalizzazione e di dialogo costante con le famiglie, secondo quanto indicato nella descrizione della dimensione 1.

L'ambientamento dei bambini (e delle loro famiglie) avviene in piccolo gruppo e si realizza secondo criteri di condivisione, gradualità, individualità e flessibilità. Tale modalità rafforza l'idea di bambino capace di entrare in relazione sia con l'educatrice che con tutti gli altri elementi che costituiscono il contesto; un contesto fatto di persone, oggetti, spazi, tempi, ritualità fino a giungere a percepire se stessi come parte del tutto. La partecipazione degli adulti è attiva e armonica e si dispiega in un sistema organizzato in spazi e tempi in relazione ai bisogni del bambino.

Viene proposto alla famiglia di individuare una persona di riferimento che possa essere presente nei tempi indicati (mediamente una settimana) con il bambino, garantendo quanto più possibile la continuità durante il tempo dell'ambientamento. Il bambino che si trova in una nuova situazione ha bisogno, infatti, della presenza affettivamente significativa e rassicurante di un adulto di riferimento.

Una volta avvenuto e stabilizzatosi l'ambientamento dei bambini, il gruppo educativo organizza il curriculum, cioè il percorso dei bambini come insieme articolato e personalizzato di attività strutturate che deriva dall'interconnessione delle diverse **routines**, dei **laboratori** e di specifici **progetti**, in un clima di fiducia e sicurezza.

Il Curriculum si rifà alla programmazione annuale predisposta ad inizio dell'anno educativo da parte del gruppo di lavoro per ogni gruppo di bambini (sezione) o per gruppi eterogenei di età (intersezione) e per ogni laboratorio. La programmazione sarà trasmessa alla direzione e al comitato scientifico del nido Milla Baldo Ceolin nei termini previsti per l'opportuno confronto.

Rispetto alle routines, i momenti che strutturalmente compongono la quotidianità del nido (accoglienza, colazione leggera, cure personali, pranzo, riposo, merenda quotidiana), verranno adattate alle esigenze specifiche di cura di ciascun bambino e bambina inseriti nel contesto del gruppo, privilegiando la processualità piuttosto che la produttività, come anche per i laboratori e i progetti specifici.

Obiettivi generali, e trasversali alle diverse attività, concernono l'acquisizione dell'autonomia, la scoperta dell'identità, la formazione delle competenze sociali, emotive e cognitive proprie dell'età, come della motivazione a conoscere e a divenire positivamente curiosi di se stessi, del mondo e degli altri, costruttivamente impegnati a conoscere la realtà esterna, attraverso le relazioni e i materiali e soprattutto le diverse opportunità ludiche.

Nelle diverse attività non è importante la "quantità" di proposte e di prodotti, quanto l'attenzione a promuovere, monitorare e verificare la qualità dei processi, attraverso la predisposizione programmata di una molteplicità di materiali, linguaggi e occasioni didattiche in uno spazio appositamente pensato e organizzato, per accompagnare i bambini nel passaggio dal "fare" al "pensare" in maniera autonoma, critica e flessibile, vera sfida per la complessità e la pluralità della società attuale di cui i bambini sono già cittadini (Indicazioni Nazionali per il curriculum, 2012, p. 24).

L'organizzazione dei **tempi** si articola attorno al valore didattico e educativo di un tempo "lento" e "personalizzato", che non sia "riempito" di attività, soprattutto finalizzate al "produrre" (e da qui la scelta di non investire il tempo nella produzione dei cosiddetti *lavoretti*), ma che consenta ad ogni bambino insieme ai compagni di *fare* e di *riflettere* sull'esperienza secondo i propri ritmi. Un tempo quindi *largo*, che permette di chiedere, di provare a risponderci, di fare ipotesi, di confrontarle nel gruppo, di *sbagliare*, di parlare con gli amici, di scherzare, di giocare, di collegare quanto si sta facendo ad altre situazioni per sviluppare le capacità logiche e affettivo-emotive, che prevede anche di estrarre e riporre il materiale insieme all'adulto per esercitare la competenza di classificare e la disponibilità cooperativa e pro-sociale.

4. *Le azioni di monitoraggio e valutazione dei servizi* forniscono informazioni indispensabili per l'elaborazione di iniziative di miglioramento della loro qualità a vari livelli, a partire dai bisogni espressi da bambini e famiglie che li abitano e da processi di valutazione partecipativa che coinvolge i diversi *stakeholders*. La documentazione pedagogica delle attività e delle esperienze proposte costituisce strumento di riflessione e comunicazione sui percorsi e sui processi di apprendimento dei bambini e supporta, assieme a strumenti *ad hoc*, percorsi di autovalutazione e di valutazione del contesto. Tali percorsi fanno parte del piano di sviluppo professionale del personale educativo del nido che partecipa annualmente alla proposta di formazione sulla

valutazione della qualità del nido, da svolgersi con la supervisione di un docente o di un pedagista, e periodicamente ad incontri di confronto volti ad affinare progressivamente un'idea di bambino e di educazione propria del nido.

Si distinguono una valutazione dei progressi del bambino, una valutazione del gruppo di bambini e una valutazione del contesto. Alla prima contribuiscono alcune rilevazioni quotidiane e periodiche che periodicamente avranno il fine di monitorare lo sviluppo del bambino da un punto di vista multidimensionale.

La valutazione del gruppo di bambini e la valutazione del contesto si connotano invece come valutazione dell'attività educativo-didattica. Essa viene svolta al termine di ogni attività o esperienza proposta come verifica del raggiungimento complessivo dei traguardi individuati, ma soprattutto per restituire informazioni al gruppo educativo per una eventuale riprogettazione dell'esperienza e per prospettare rilanci e sviluppi adeguati allo sviluppo dei bambini. Gli strumenti adottati saranno prevalentemente di tipo qualitativo (diari di sezione, documentazione narrativa e documentazione narrativa digitale) e costituiranno materiale di confronto e discussione durante gli incontri periodici previsti.

5. Governance e finanziamenti adeguati: la gestione del nido è affidata, sulla base di apposito accordo e convenzione, all'ente SPES (Servizi alla Persona Educativi e Sociali).

La *governance* è garantita da un regolamento che sancisce un partenariato tra Ateneo e SPES a favore delle famiglie dei bambini iscritti e che ne garantisca la stabilità del funzionamento, del personale e la qualità complessiva. Il coordinamento psico-pedagogico e la formazione del personale sono un ambito di azione condivisa fra SPES e Ateneo, che mantiene il monitoraggio sulla qualità dell'offerta educativa del nido e sui percorsi di miglioramento e continua innovazione del servizio offerto.

L'Ateneo in particolare garantisce:

- un Comitato scientifico composto dalle prof.sse Paola Milani, Emilia Restigian e Alessandra Simonelli, con il compito di co-costruzione del progetto psico-pedagogico, monitoraggio e valutazione, collaborazione alla formazione, condivisione di nuove ricerche e conoscenze, attenzione costante all'aggiornamento, ecc.;
- un Comitato direttivo (misto) composto da una figura di coordinamento tecnico-operativo (SPES) e una figura di coordinamento psico-pedagogico, di cui è responsabile un/a docente competente di Unipd;
- la persona di riferimento per l'Ateneo è la Prorettrice alle Relazioni culturali, sociali e di genere, Prof. Annalisa Oboe;
- un gruppo di Docenti Amici del Nido, che mettono a disposizione le loro competenze in vari ambiti: musica, arte, architettura, letteratura, scienze della natura, sport/motricità, pediatria, ecc.;
- un gruppo di Cittadini Amici del Nido: genitori, associazioni, fondazioni (Soroptimist, Cariparo, ecc.) che tengono un dialogo aperto fra nido e città.

SPES garantisce:

- la co-costruzione del progetto psico-pedagogico e relativo monitoraggio;
- la co-gestione del progetto e della programmazione educativa;
- l'individuazione della figura di coordinamento tecnico-operativo in accordo con il Comitato Direttivo;
- la selezione e formazione del personale in collaborazione con Unipd;
- la predisposizione dei documenti complementari al progetto di cui sotto;
- il buon funzionamento giornaliero della struttura;
- un dialogo costante con l'Università per mantenere vivo il progetto condiviso.

La persona di riferimento per SPES è il Direttore Generale, Dott. Siro Facco.

La costruzione di una rete di incontri, interazioni e connessioni sono alla base di una responsabilità collettiva che si esprime tramite la gestione sociale come "forma organizzativa e culturale con cui si riassume l'insieme di quei processi di partecipazione, di democrazia, di corresponsabilizzazione, di approfondimento dei problemi e delle scelte che appartengono ad ogni istituzione (...) è essa stessa progetto attorno al progetto

educativo (...) c'è sempre da parte della famiglia una partecipazione 'implicita' che ha tutto da guadagnare nel farsi esplicita, pubblica, compartecipante fino ai livelli gestionali” (Loris Malaguzzi).

Il presente Progetto pedagogico fa parte di un insieme di documenti che definiscono l'identità e l'offerta formativa del nido che sono:

- Il progetto pedagogico in versione family friendly;
- Il regolamento del nido;
- Il vademecum informativo per le famiglie (che riporta date e tipologia degli incontri con le famiglie, del periodo dell'ambientamento, informazioni sul materiale da portare al nido, l'articolazione tempistica della giornata, della settimana, il calendario annuale, ecc. ...) che comprende anche il Patto educativo di corresponsabilità da cofirmare;
- La programmazione annuale educativa (flessibile con valutazione e riprogettazione)
- In presenza di bambini con BES o disabilità certificata, il Piano didattico personalizzato (PDP);
- (Eventualmente: il Protocollo di emergenza sanitaria Covid...);

5. L'organizzazione base del nido Milla Baldo Ceolin

SPES promuove il ben-essere di bambini e adolescenti sostenendo i compiti educativi e sociali delle famiglie, anche di quelle che attraversano avversità. Inoltre, SPES riconosce le peculiarità, le necessità e le potenzialità della persona, nella consapevolezza che la famiglia è parte di un contesto di relazioni, fonte di scambio e di ricchezza reciproca, in una logica di costruzione di una comunità solidale, capace di accogliere ogni persona e favorirne lo sviluppo armonico.

Il nido è sito in Via Ognissanti n. 72 nel Comune di Padova. La struttura che ospita il servizio fa parte del complesso storico già sede dell'Istituto degli Esposti, recentemente restaurato.

Il servizio ha una capacità recettiva di 50 posti per bambini di età compresa tra i 3 e i 36 mesi.

L'Asilo Nido si articola nelle seguenti sezioni:

- sezione lattanti: che accoglie i bambini dai 3 mesi ai 12 mesi, con una capienza massima di 8 bambini (comprensiva del 20% previsto dalla L.R. 32/1990);
- sezione divezzi: che accoglie i bambini dai 13 mesi ai 36 mesi, con la capienza massima di 42 posti (comprensiva del 20% previsto dalla L.R. 32/1990).

All'Università sono riservati, sulla base della Convenzione, complessivamente n. 40 posti.

Al nido Milla Baldo Ceolin è assegnato il personale nel rispetto dei parametri indicati dalla normativa regionale, tenendo conto della natura del servizio offerto, delle caratteristiche della struttura, dell'età e delle caratteristiche dei bambini accolti, nonché dei tempi di apertura del servizio (1 educatore ogni 6/8 bambini di età inferiore ai 12 mesi e 1 educatore ogni 8/10 bambini di età superiore ai 12 mesi, incluso il 20% previsto dalla L. R. 32/90).

Il personale addetto ad accompagnare i bambini nel loro percorso educativo è costituito dalla coordinatrice, dal personale educativo ed ausiliario.

Riferimenti bibliografici

- Azzolin S., Restiglian E., 2013, *Giocare con i suoni. Esperienze e scoperte musicali nella prima infanzia*. Carocci, Roma.
- Bowlby J. 1969, *Attaccamento e perdita. L'attaccamento alla madre*, tr. it. Boringhieri, Torino 1976.
- Bowlby J. 1988, *Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento*, tr. it. Raffaello Cortina Editore, Milano 1989.
- Bronfenbrenner U., 1979, *Ecology of Human Development*, Harvard University Press.
- C.M. 8/2013, *Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative*.
- De Rossi M., Restiglian E., 2018, *Educare, documentare e comunicare in prospettiva Digital Storytelling*, Zeroseiup Magazine, 4,6-7.
- De Rossi M., Restiglian E., 2014, *To be a competent documentalist. The experience of preservice educators of early childhood with the digital storytelling*. In E. Arntzen (Ed.), *Educating for the future* (pp. 342-357), ATEE aisbl, Brussels.
- De Rossi M., Restiglian E., 2013, *Narrazione e documentazione educativa. Percorsi per la prima infanzia*, Carocci, Roma.
- Edwards C., Gandini L., Forman G., 1995, *I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*, Junior, Bergamo.
- Galardini A.L. (a cura di), 2020, *L'educazione al nido. Pratiche e relazioni*, Carocci, Roma.
- Heckman J.J., Masterov D.V., 2004, *The Productivity Argument for Investing in Young Children*. Working Paper 5, Invest in Kids Working Group Committee for Economic Development. Washington, DC.
- Heckman J.J., Masterov D.V., 2007, *The Productivity Argument for Investing in Young Children*, Review of Agricultural Economics, American Agricultural Economics Association, vol.29 (3), 446-493, 09.
- Malavasi L., 2013, *L'educazione naturale nei servizi e nelle scuole per l'infanzia*, Junior, Bergamo.
- Milani P., 2002, *Dieci servizi per la prima infanzia. Un percorso di analisi della qualità*, Junior, Bergamo.
- Milani P., 2010, *Anch'io vado a scuola! I primi giorni con mamma e papà*, Kite Edizioni, Piazzola sul Brenta, Padova, albo illustrato allegato a Milani P. (a cura di), 2010, *Un tempo per incontrarsi. Pensieri e pratiche per favorire l'ambientamento di bambini e genitori nella scuola dell'infanzia*. Quaderno pedagogico, Kite Edizioni, Piazzola sul Brenta, Padova.
- Milani P., 2016, *Le relazioni tra famiglie, scuole e servizi: fare squadra intorno ai bambini*, in Castoldi M., Cisotto L., *Diventare insegnanti. Il primo ciclo di istruzione*, Carocci Faber, Roma, pp. 68-92.
- Milani P., 2018, *Educazione e famiglie. Ricerche e nuove pratiche per la genitorialità*, Carocci, Roma.
- Milani P., Serbati S. (a cura di), (2019), *Il Programma Nazionale P.I.P.P.I.: un'innovazione sociale a favore delle famiglie vulnerabili*, in Studium Educationis, Anno XX – numero 1 – febbraio 2019, Numero monografico, pp. 1-152.
- MIUR, 2007, *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri. Linee guida per l'accoglienza e l'educazione degli alunni stranieri*.
- Petrucchio C., Restiglian E., Frison A., 2017, *Progettare, documentare e osservare all'asilo nido: un'esperienza con il software eNido*. In M. Rui (a cura di), *Progress to work Contesti, processi educativi e mediazioni tecnologiche*. Extended abstracts della multiconferenza EM&M, Bolzano, 30-31 agosto e 1 settembre Italia 2017 (pp. 442-450). Genova: Genova University Press.
- Restiglian E., 2020, *Valutazione della qualità nei servizi per l'infanzia. Sistemi e strumenti*, Carocci, Roma.
- Restiglian E., 2012, *Progettare al nido. Teorie e pratiche educative*, Carocci, Roma.
- Restiglian E., 2017, *La formazione iniziale degli educatori della prima infanzia. Realtà e prospettive*, Zeroseiup, San Paolo d'Argon (BG).
- Restiglian E., 2020, *Tutti vogliono la qualità. Molti la cercano, qualcuno la trova*. In M. Sannipoli (a cura di). *La valutazione della qualità nei servizi 0/6. Un percorso partecipato* (pp. 141-149), FrancoAngeli, Milano.
- Rousseau J.J., 1991, *Emilio o dell'educazione*, Armando, Roma.
- Silva C., 2011, *Intercultura e cura educativa nel nido e nella scuola dell'infanzia*, Junior, Azzano S. Paolo.
- Stern D., 1990, *Il mondo interpersonale del bambino*, tr.it. Bollati Boringhieri, Torino, 1992.
- Zavalloni G., 2003, *I diritti naturali dei bambini e delle bambine (riscritti da loro stessi)*, Anima Mundi, Otranto.

Riferimenti normativi

- Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 65, *Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107.* <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/05/16/17G00073/sq>
- European Commission, 2014, Proposal for key principles of a Quality Framework for Early Childhood Education and Care Report of the Working Group on Early Childhood Education and Care under the auspices of the European Commission https://ec.europa.eu/assets/eac/education/policy/strategic-framework/archive/documents/ecec-quality-framework_en.pdf
- European Commission, 2021, *Communication from the commission to the European parliament, the council, the European economic and social committee and the committee of the regions. EU strategy on the rights of the child.*
- European Commission, 2021, *Proposal for a Council Recommendation establishing the European Child Guarantee*
- Ministero dell'Istruzione, Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione (art. 10 decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, *Documento base LINEE PEDAGOGICHE PER IL SISTEMA INTEGRATO "ZEROSEI"*) <https://www.miur.gov.it/documents/20182/1945318/Bozza+Linee+pedagogiche+0-6.pdf/5733b500-2bdf-bb16-03b8-a299ad5f9d08?t=1609347710638>
- Ministère des solidarités et de la santé, 2020; <https://solidarites-sante.gouv.fr/IMG/pdf/rapport-1000-premiers-jours.pdf>;
- RACCOMANDAZIONE DEL 22 maggio 2019 relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia (2019/C 189/02) [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019H0605\(01\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019H0605(01)&from=EN)
- REC– Council of Europe Recommendation (2006), *Policy to Support Positive Parenting*, in <https://rm.coe.int/168046d340>.
- REC– Council of Europe Recommendation (2012), *On the Participation of Children and Young People under the Age of 18*, in <https://rm.coe.int/168046c478>.
- REC– Council of Europe Recommendation (2013), *Investing in Children: Breaking the Cycle of Disadvantage*, in <http://ec.europa.eu/transparency/regexpert/index.cfm?do=groupDetail.groupDetailDoc&id=16938&no=5>.
- Secretary of State for Health and Social Care by Command of Her Majesty Government Response to the Health and Social Care Select Committee report on 'First 1000 days of life', June 2019, https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/806829/Government_response_to_the_Health_and_Social_Care_Select_Committee_report_on__First_1000_days_of_life__print_version.pdf